

Analisi del testo



Analizzate il testo, rispondendo alle domande del questionario. Potete svolgere l'esercizio rispondendo separatamente ad ogni domanda, o integrando le singole risposte in un discorso complessivo, nell'ordine che vi sembra più efficace.

METRO: strofe di tre settenari e un endecasillabo, a rime alternate.

1-2. **Quando... imperversa:** quando la costellazione di Orione (che occupa il cielo durante l'inverno) tramontando (*declinando*) porta cattivo tempo (*imperversa*).

4. **ottenebrata:** oscurata dal cielo coperto. 5-8. **me... vede:** la città mi vede costretto (*spinto*) a girare (*gir*) con il maltempo, con un piede malato, tra il fango e la corsa furiosa e disordinata delle carrozze (*l'obliqua furia de' carri*).

9. **avverso:** ostile, insidioso.

10. **mal... sorgente:** che sporge più degli altri a mio danno (*mal*).

11. **lubrico passo:** passaggio sdruciolevole.

14. **gonfia:** di pianto.

15-16. **il cubito...**

percosso: mi vede col gomito (*cubito*) o i ginocchi o il mento ferito per una caduta.

17. **Altri:** un altro.

18-19. **di men...**

Giuseppe Parini

La caduta

Quest'ode, composta nel 1785, riflette un momento della vita di Parini in cui il poeta si sentì emarginato dalla vita politica e culturale milanese.

Quando Orïon dal cielo
declinando imperversa;
e pioggia e nevi e gelo
sopra la terra ottenebrata versa,
5 me spinto ne la iniqua
stagione, infermo il piede,
tra il fango e tra l'obliqua
furia de' carri la città gir vede;
e per avverso sasso
10 mal fra gli altri sorgente,
o per lubrico passo
lungo il cammino stramazzar sovente.
Ride il fanciullo; e gli occhi
tosto gonfia commosso,
15 che il cubito o i ginocchi
me scorge o il mento dal cader percosso.
Altri occorre; e: oh infelice
e di men crudo fato
degnò vate! mi dice;
20 e seguendo il parlar, cinge il mio lato
con la pietosa mano;
e di terra mi toglie;
e il cappel lordo e il vano
baston dispersi ne la via raccoglie:
25 te ricca di comune
censo la patria loda;
te sublime, te immune
cigno da tempo che il tuo nome roda
chiama gridando intorno;

vate: poeta degno di un destino meno crudele.

20. **seguendo:** seguendo, continuando.

il mio lato: il mio

fianco.

22. **toglie:** solleva.

23. **lordo:** sporcato dal fango. **vano:** inutile, perché non è servito a sorreggere.

25-26. **ricca... patria:** Milano, la tua patria, ricca di pubblico denaro (*comune censo*). 27-29. **te sublime... intorno:** ti proclama

a gran voce (*chiama gridando intorno*) cantore (*cigno*) sublime, immune dai danni che il tempo potrebbe arrecare alla tua fama.



30-31. **molesta...**

Giorno: e con fastidiosa insistenza ti spinge a finire il poema *Il giorno*. Del poema erano uscite solo le due prime parti: il *Mattino* (1763) e il *Mezzogiorno* (1765).

32. **per cui... addita:**

opera per la quale ti indica al forestiero che cerca di te.

33-34. **il debil... natura:** il corpo (*fianco*: sineddoche) debole per costituzione e per età.

35. **pur anco:** nonostante il cattivo tempo e gli acciacchi.

37-40. **nè il sì... appresta:** e la tua poesia tanto lodata non ti procura neppure una povera (*vile*) carrozza.

39-40. **a traverso de' trivii:** nel mezzo degli incroci.

41. **Sdegnosa:** fiera.

42. **prendi... consiglio:** cambia atteggiamento.

45-48. **Congiunti... a mille:** non hai né parenti né amiche influenti né possedimenti (*ville*) che possano farti preferire tra migliaia di postulanti.

49. **erte scale:** le scale dei palazzi dei potenti, faticose da salire per chi è orgoglioso.

50. **qual puoi:** come meglio puoi.

52. **ululare:** echeggiare.

53. **porte:** mettersi.

54. **lo stuol de' clienti:** la schiera dei postulanti.

55. **abbracciando le porte:** implorando l'aiuto (secondo un antico rituale di supplica).

56. **gl'imi... potenti:** i cortigiani di bassa condizione (*imi* = "bassi"), ma con una grande influenza presso i potenti.

57. **lor mercé:** grazie a loro.

30 e te molesta incita
di poner fine al *Giorno*,
per cui cercato a lo stranier ti addita.

Ed ecco il debil fianco
per anni e per natura
35 vai nel suolo pur anco
fra il danno strascinando e la paura:

nè il sì lodato verso
vile cocchio ti appresta,
che te salvi a traverso
40 de' trivii dal furor de la tempesta.

Sdegnosa anima! prendi
prendi novo consiglio,
se il già canuto intendi
capo sottrarre a più fatal periglio.

45 Congiunti tu non hai,
non amiche, non ville,
che te far possan mai
nell'urna del favor preporre a mille.

Dunque per l'erte scale
50 arrampica qual puoi;
e fa gli atrj e le sale
ogni giorno ulular de' pianti tuoi.

O non cessar di porte
fra lo stuol de' clienti,
55 abbracciando le porte
de gl'imi, che comandano ai potenti;

e lor mercè penètra
ne' recessi de' grandi;
e sopra la lor tetra
60 noja le facezie e le novelle spandi.

O, se tu sai, più astuto
i cupi sentier trova
colà dove nel muto
aere il destin de' popoli si cova;

65 e fingendo nova esca
al pubblico guadagno,
l'onda sommovi, e pesca
insidioso nel turbato stagno.

Ma chi giammai potria
70 guarir tua mente illusa,

58. **ne' recessi de' grandi:** nelle stanze più riservate dei potenti.

59-60. **e sopra... spandi:** e ricopri la cupa noia dei potenti con le tue storielle e i tuoi scherzi.

61. **se tu sai:** se ne sei capace.

62-64. **i cupi... si cova:** addentrati nelle strade oscure della politica (*cupi sentier*), dove in assoluta segretezza (*nal muto aere*), si prepara il destino

dei popoli.
65-66. **e fingendo... guadagno:** e fingendo di aver trovato un nuovo sistema per aumentare le entrate pubbliche.
67-68. **l'onda... stagno:** muovi le acque e

trova astutamente (*insidioso*) il modo di cavare dalla torbida situazione (*turbato stagno*) un profitto per te. La metafora del "pescare nel torbido" è usata anche nella lingua di oggi.

o trar per altra via
te ostinato amator de la tua Musa?

Lasciala: o, pari a vile
mima, il pudore insulti,
75 dilettando scurrile
i bassi genj dietro al fasto occulti.

Mia bile, al fin costretta
già troppo, dal profondo
petto rompendo, getta
80 impetuosa gli argini; e rispondo:
chi sei tu, che sostenti
a me questo vetusto
pondo, e l'animo tenti
prostrarmi a terra? Umano sei, non giusto.

85 Buon cittadino, al segno
dove natura e i primi
casi ordinàr, lo ingegno
guida così, che lui la patria estimi.

Quando poi d'età carco
90 il bisogno lo stringe,
chiede opportuno e parco
con fronte liberal, che l'alma pinge.

E se i duri mortali
a lui voltano il tergo,
95 ei si fa, contro ai mali,
della costanza sua scudo ed usbergo.

Nè si abbassa per duolo,
nè s'alza per orgoglio.
E ciò dicendo, solo
100 lascio il mio appoggio; e bieco indi mi toglio.

Così, grato ai soccorsi,
ho il consiglio a dispetto;
e privo di rimorsi,
col dubitante piè torno al mio tetto.

(in *Odi*, a cura di D. Isella, Ricciardi, Milano-Napoli, 1975)

69. **potria**: potrebbe.
70. **illusa**: piena di illusori ideali.
71. **trar**: condurre.
72. **la tua Musa**: la tua alta idea della poesia.
73-74. **pari... insulti**: ridotta al rango di una miserabile commediante (*mima*), si pieghi a offendere il pudore.
75. **scurrile**: oscena.
76. **i bassi... occulti**: i bassi istinti nascosti dietro il lusso.
77. **bile**: la mia rabbia. **costretta**: repressa.
79. **rompendo**: erompendo.
82-83. **vetusto pondo**: il peso del mio vecchio corpo.
84. **umano**: compassionevole.
85-88. **Buon... esti-mi**: il buon cittadino sviluppa le sue capa-

cità (*lo ingegno*) verso quel traguardo (*segno*) a cui lo diressero (*ordinar*) la sua indole e i primi casi della vita, in modo da meritare la stima della patria.
89. **d'età carco**: carico d'anni.
90. **stringe**: assale.
91. **opportuno e parco**: con discrezione e misura.
92. **con fronte... pinge**: a testa alta, con un atteggiamento che esprime (*pinge*) la nobiltà del suo animo.
94. **il tergo**: le spalle.
95-96. **ei si fa...**
usbergo: si fa scudo e corazza con la sua coerenza morale.
100. **bieco indi mi toglio**: arrabbiato me ne vado da lì (*indi*).
102. **ho... dispetto**: rifiuto il consiglio.
104. **dubitante**: malfermo.

Comprendere

1. Delineate sinteticamente il tipo di letterato indicato nei consigli del passante e quello idealmente rappresentato dall'autore.

Analizzare

2. Individuate le sequenze narrative dell'ode e date loro un titolo.

3. Individuate alcune delle scelte lessicali e sintattiche che danno all'ode un registro linguistico aulico e un tono elevato.

Interpretare, Contestualizzare

4. Provate a confrontare le idee di Parini sul ruolo del poeta nella società con quelle di Goldoni e di Alfieri.